

UNITÀ PASTORALE DI CARPINETI (335/8257036)

S. Prospero, S. Biagio, S. Donnino, S. Pietro, Onfiano, Pantano, Pianzano, Poiago e Pontone

Vita parrocchiale dal 23 al 30 aprile 2023

DOMENICA 23 aprile	S. Messe: Carpinetti ore 8.30 (def. Rivi Giorgio e Angela.) ore 11.15 (def. Francesco, Iole e Margherita) ore 18.00 (libera intenzione) Pontone ore 10.00. Pantano ore 10.00
LUNEDI' 24 aprile	S. Messa: ore 18.00 (def. Osvaldo e Anna) all'asilo
MARTEDI' 25 aprile	Festa di San Marco. S. Messa: ore 9,30 (Per la pace e in suffragio dei caduti di tutte le guerre)
MERCOLEDI' 26 aprile	S. Messa: ore 10.30 (defunti di Fontanesi Flavio)
GIOVEDI' 27 aprile	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione) all'asilo
VENEDI' 28 aprile	S. Messa: ore 18.00 (def. Franchini Agnese) all'asilo
SABATO 29 aprile	Santa Caterina da Siena. Dalle ore 15.00 alle ore 16.00 incontri gruppi di catechismo. Prefestive: ore 18.00 a S. Donnino ore 19.00 a Velluciana
DOMENICA 30 aprile	S. Messe: Carpinetti ore 8.30 (defunti famiglie Gentili e Torlai) ore 11.15 (def. Severi Nico) ore 18.00 (pro populo) Pontone ore 10.00. Pantano ore 10.00

Come il Risorto ha camminato con i discepoli di Emmaus così, oggi cammina accanto a noi per colmarci di vita nuova, nell'annuncio della sua Parola e nella condivisione del suo Corpo e del suo Sangue.

MEDITAZIONE DOMENICALE. La novità della Pasqua. Il messaggio di questa terza domenica di Pasqua può essere così riassunto: accogliere e riconoscere Gesù, crocifisso e risorto. La risurrezione non è un oggetto da vedere o un nuovo modello di vita da proporre, ma è apertura degli occhi del cuore e della mente a un nuovo modo di percepire la realtà, di vedere se stessi, di rileggere la storia, di poter scrutare le Scritture (**vangelo**). E' un nuovo modo di camminare, con postura, andatura e ritmo diversi (**seconda lettura**). La vita del Risorto è il sigillo posto da Dio sulla vita di Gesù di Nazaret (**prima lettura**), colui che ha saputo condividere tutto di sé, con spirito di gratitudine, gratuità e liberalità, consapevole di aver ricevuto tutto dal Padre suo. Vita cristiana allora non è solo la partecipazione al rito della messa, ma vita condivisa e continuamente offerta, perché Dio possa compiere le sue promesse per l'umanità.

S. CATERINA DA SIENA PATRONA D'ITALIA, INFERMIERA VOLONTARIA E MESSAGGERA DI PACE.

Sono queste in sintesi i due grandi operati di Santa Caterina da Siena. Da una parte infermiera volontaria tra i deboli, dall'altra messaggera di pace tra i potenti: parlò a papi e lebbrosi, a generali ed a cuoiai, a regine ed a donne di casa. Caterina interpretò la carità cristiana in modo operativo e concreto, tanto che frequentò giornalmente l'ospedale senese portando assistenza e conforto ai malati. Rappresenta dunque il modello di infermiera volontaria per eccellenza: piena di carità, pazienza, energia e forza di volontà. Per questo Caterina è stata paragonata ad una grande figura della nostra epoca, Madre Teresa di Calcutta. Non solo: nelle lettere ai politici suoi contemporanei ricorda che il potere di governare la città è un "potere prestato" da Dio. La politica, per la Santa Senese, è la buona amministrazione della cosa pubblica finalizzata ad ottenere il bene comune e non l'interesse personale. Per far questo il buon amministratore deve ispirarsi direttamente a Gesù Cristo, che rappresenta l'esempio più alto di giustizia. Per questo, Giovanni Paolo II ha definito S. Caterina da Siena "messaggera di pace" e "la mistica della politica". Dottore della Chiesa senza titoli accademici ma guidata dallo Spirito Santo. Anche oggi avremmo bisogno di figure "illuminate" nella Chiesa e nella Società Civile.

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI. Santi Giuseppina vedova Gatti di anni 93, deceduta a Castelnuovo Monti il 16 aprile.

Nata a Carpineti "di là dal monte" nella valle del Secchia si sposò con Amos e venne ad abitare "di qua dal monte" nella valle del Tresinaro a Poiago. Hanno generato tre figli: Biancangela, Rossano e Marco, per i quali ha speso tutta la sua vita, ricambiata dal loro affetto e premure specialmente nei lunghi anni di malattia. Quando è nata era il 19 marzo, festa di San Giuseppe, e i suoi genitori hanno scelto per lei il nome Giuseppina. Molte volte il nome esprime il carattere e lei è stata una donna serena, cordiale e affabile. Ha saputo vivere in famiglia con la suocera e con lei ha lavorato per il progresso della famiglia. Ha potuto col suo sposo costruirsi la casa dove ha vissuto serenamente. Rimasta vedova e già ammalata, non si è persa d'animo, sostenuta dai suoi cari ha continuato ad essere per loro modello di amore e unità familiare. Personalmente ho un bel ricordo di lei, amava pregare e soprattutto pregare cantando con le parole di "Nome dolcissimo", lode a lei cara. Giuseppina aveva un particolare legame con la figlia Biancangela che si è spesa, coadiuvata dai fratelli e dalle cognate, con amore alla sua cura. Ha lasciato questo mondo nella domenica della Divina Misericordia nell'Ottava di Pasqua. Gesù risorto e Misericordioso l'accoglia nella Pasqua eterna. Il suo funerale lo abbiamo celebrato nella chiesa di S. Prospero, in quanto quella di Poiago è in ristrutturazione. Il suo corpo sepolto nel cimitero di Poiago accanto al marito e accompagnato con il canto di Nome Dolcissimo, vi riposi in pace. Condoglianze ai familiari.

Offerte ricevute. Saccaggi Teresa per la parrocchia. Franzoni Lucina per la parrocchia. Anonime offerenti per la chiesa. In memoria di Santi Giuseppina, i figli per la chiesa di Poiago. **A tutti grazie!**

Una riflessione sul 25 Aprile

Non è facile scrivere a proposito del 25 Aprile, il rischio è cadere nella retorica e nulla uccide la storia più della retorica. Cercheremo di proporre un percorso diverso che privilegi aspetti oggi poco noti o addirittura dimenticati di quegli anni. Quale immagine abbiamo maggiormente presente quando parliamo della Liberazione d'Italia? Sicuramente le sfilate dei partigiani nelle città liberate. La guerra in montagna è stata una componente forte della lotta resistenziale che ha coinvolto decine e decine di migliaia di italiani dall'8 settembre del '43 fino al 25 Aprile '45. I partigiani hanno scritto pagine epiche e innumerevoli sarebbero i fatti d'arme da ricordare. Eppure se ci fermassimo alla lotta partigiana in montagna o in città non avremmo un quadro completo della Resistenza, che chiama in causa altre memorie oggi da riscoprire. **La Resistenza militare** I 650.000 militari italiani finiti nei campi di prigionia tedeschi rappresentano una di queste memorie. Sappiamo come andarono i fatti. L'improvviso annuncio dell'armistizio con gli anglo-americani da parte di Badoglio (8 settembre '43) fece precipitare nel caos il nostro esercito e i soldati si sbandarono nel tentativo spesso non riuscito di tornare a casa da tutti i fronti di guerra in cui si trovavano. I tedeschi disarmarono con una certa facilità i nostri reparti e centinaia di migliaia di soldati furono tradotti negli Stalag, ossia nei campi di prigionia per i militari. **Qual è il legame con la Resistenza?** Con un coraggio che ancora oggi ci appare eroico la maggior parte dei nostri soldati disse "No!" a ogni proposta di arruolamento nelle milizie di Salò che avrebbe permesso loro di ritornare in Italia. Seppure educati nel fascismo i nostri giovani seppero dare una lezione di dignità a quella classe dirigente italiana che dal re ai ministri del governo Badoglio non seppe far altro che fuggire davanti ai tedeschi abbandonando un intero Paese al disastro dell'8 settembre. I nostri soldati in Germania cercarono di sopravvivere al freddo, alla fame, alle malattie, al lavoro sfibrante nelle fabbriche del Reich. Alcune decine di migliaia morirono in prigionia ma il rifiuto del fascismo fu mantenuto fino al ritorno in Italia a guerra finita. **La Resistenza operaia** Un'altra forma di Resistenza al nazismo e al fascismo servo dei tedeschi fu la straordinaria prova che dettero gli operai del Nord con diverse ondate di scioperi a partire dal marzo del '43 fino alla Liberazione. Il livello delle lotte nelle fabbriche italiane non fu assolutamente eguagliato in nessun altro Paese europeo soggetto all'occupazione nazista. Solo nel marzo del '44 scioperarono (dati delle autorità fasciste) 208.549 operai per un totale di 724.064 giornate lavorative. In realtà furono molti di più. Lo stesso Hitler apparve preoccupato di questa evidente prova di forza. Anche in questo caso la memoria delle lotte dei lavoratori italiani appare oggi debole sia nell'opinione pubblica sia nella ricerca storiografica. Eppure non era facile scioperare allora. Il rischio di deportazione nei lager nazisti era molto forte per coloro che organizzavano gli scioperi oppure si esponevano più degli altri nel tenere alto il morale dei lavoratori in lotta. Dei 23.900 "Triangoli Rossi" deportati nei campi di concentramento tedeschi più della metà erano operai e operaie arrestati per poi essere uccisi a Dachau, Mauthausen, Ravensbruck (era il vero lager femminile per non ebrei), Buchenwald... Gli assassinati con il lavoro, le torture e la fame furono poco più di diecimila. Anche i deportati in Germania meritano il nome di "Resistenti" e anche loro scrissero pagine significative lottando contro lo sfruttamento dei nazisti e dei padroni italiani loro complici, pagando il desiderio di giustizia con l'internamento nei lager. **La Resistenza delle donne.** Scrisse Arrigo Boldrini, il comandante Bulow: "Senza le donne noi (*partigiani*) non avremmo fatto niente". Ed è vero. Senza il contributo delle donne la Resistenza non sarebbe riuscita a mettere le radici in Italia. Le donne operarono con ruoli diversi e molteplici: dalle staffette alle partigiane combattenti operando a rischio della propria vita e di quella dei famigliari. **La Resistenza dei civili.** Ma c'è un'altra categoria di persone (la stragrande maggioranza), che durante la guerra fu oggetto di scherno da parte dei combattenti delle due parti (fascisti e partigiani), e che fu umiliata dalla miseria e abbruttita dalle difficoltà quotidiane. Mi riferisco ai civili – in gran parte donne, vecchi e bambini – che dall'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) fino alla Liberazione dovettero convivere con la disoccupazione e la fame mai saziata dai razionamenti. I bombardamenti, la morte dei propri cari in guerra, le loro città campo di battaglia tra tedeschi e anglo-americani fecero il resto facendo precipitare le condizioni di vita a livelli oggi inimmaginabili. Solo i bombardamenti anglo-americani provocarono circa 60.000 morti in tutta Italia. Milano in tutta la guerra subì 60 incursioni aeree tra le quali i terribili bombardamenti dell'agosto del '43 che provocarono un migliaio di vittime. Anche queste sono pagine rimosse con troppa facilità. Furono eroiche soprattutto le donne che per tanti mesi lavorarono per un salario di fame, fecero lunghe ed estenuanti code per comprare qualcosa per i propri figli a casa, sempre con la paura del successivo bombardamento notturno e con il pensiero costante al figlio o al marito in qualche lontano fronte di guerra. Eppure a guerra finita la vittoria della Resistenza armata surclassò la "resistenza disarmata" dei più misconoscendo a volte la dignità, la forza, la caparbia nel sopravvivere a tutti i costi in realtà quotidiane drammatiche. Per identificare il comportamento della popolazione non belligerante nacque con lo storico Renzo De Felice l'espressione "zona grigia" tra il combattentismo dei partigiani e la militanza fascista di Salò, ma l'espressione nascondeva anche un giudizio sferzante sulla maggioranza della popolazione italiana che sembrò "stare alla finestra" mentre gli altri combattevano. In realtà anche i civili resistettero alle tante tragedie collettive e familiari di quegli anni con una dignità che poi trovò ricettacolo nei tanti racconti familiari del dopoguerra. Quanto scritto per onorare chi ha veramente e onestamente "resistito". **In questo momento storico, dobbiamo stare dalla parte di chi oggi, purtroppo sta subendo una feroce aggressione ed è costretto con ogni mezzo a resistere per difendere la propria libertà. Noi credenti con Papa Francesco preghiamo per la martoriata Ucraina. Il Dio della Pace converta il cuore dei superbi aggressori e guerrafondai, che per il loro potere stanno sacrificando tante innocenti vite umane. Vi invito a partecipare martedì 25 aprile alle ore 09,30 alla S. Messa in suffragio di tutti i caduti a causa delle guerre e a pregare per la pace.**